



Fondazione Mezzogiorno Tirrenico

Programma delle attività per il 2014-15

1. Introduzione

Il presente dossier illustra alcune proposte progettuali messe a punto attraverso una serie di incontri, discussioni, approfondimenti svolti nei primi mesi del 2014 con rappresentanti dei soci della Fondazione Mezzogiorno Tirrenico, privati studiosi, esperti di centri di ricerca sull'economia meridionale e sulle politiche di sviluppo del Mezzogiorno. Utili spunti sono stati ricavati anche dalle *Linee generali d'indirizzo 2013-14* approvate lo scorso anno.

Alcune di queste proposte potranno costituire la base su cui poggiare l'attività dell'istituto nel corso del 2014, o perché l'attività di ricerca è già stata avviata, essendo stata approvata dal cda nel corso del 2013, o perché i progetti risultano dotati dei necessari requisiti di fattibilità e appaiono ben definiti finalità, tempi e costi di esecuzione.

In qualche caso, invece, aspetti cruciali delle iniziative proposte (condivisione da parte dei soci, obiettivi di policy, team di ricerca, costi di realizzazione) meritano qualche ulteriore verifica, dal cui esito positivo potrà scaturire un programma più corposo sul quale la Fondazione potrà impegnarsi nella parte finale del 2014 e, soprattutto, nel corso del 2015.

Nella individuazione dei temi rilevanti che potranno costituire oggetto del lavoro da svolgere nei prossimi mesi si è cercato di non perdere di vista i motivi che, all'inizio dello scorso decennio, avevano ispirato i promotori della Fondazione. Essi si prefiggevano di individuare concrete opportunità per il più efficace utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, promuovendo analisi e studi sia nel campo della progettazione di sistemi industriali, infrastrutturali, turistici e di riqualificazione urbana, sia in quello della strumentazione più adatta ai processi di industrializzazione. Grande attenzione ci si riprometteva di dedicare, inoltre, ai progetti nel settore della ricerca e dell'innovazione e a quelli rivolti al miglioramento delle risorse culturali del Mezzogiorno.

L'iniziativa costituì – e tuttora mantiene intatte le sue ragioni - un importante esempio di cooperazione tra settore industriale, mondo bancario e sistema camerale, in risposta alla pressante esigenza di migliorare la qualità della spesa dei fondi stanziati per il Mezzogiorno, rafforzando, in particolare, la capacità di attrazione degli investimenti nelle regioni meridionali.

Oggi, come allora, l'attività della Fondazione, andando oltre la semplice ricognizione descrittiva dei fenomeni socio-economici analizzati, potrà fornire veri e propri strumenti di supporto decisionale per le istituzioni deputate alla proposizione, definizione e realizzazione delle politiche industriali, ma anche strumenti di tipo progettuale per gli attori economici interessati alla risoluzione delle problematiche strutturali che ostacolano le dinamiche di sviluppo dei territori, a iniziare dagli istituti di credito e dalle Associazioni industriali che figurano tra i soci della Fondazione.



Ciò assume un particolare rilievo, nelle fasi di impostazione e di definizione dei programmi di intervento del nuovo ciclo 2014-20, considerate le note carenze delle Amministrazioni locali che spesso non riescono a esprimere una progettualità adeguata alle esigenze del territorio e al rafforzamento della capacità competitiva dell'apparato produttivo.

Non deve pertanto sorprendere che, tra i tantissimi argomenti meritevoli di attenzione, venga lasciato ampio spazio ad alcune tematiche centrali nella nuova programmazione, come, ad esempio, quelle della cosiddetta *specializzazione intelligente*, del recupero delle aree interne, della definizione di una politica industriale finalmente mirata alle esigenze del tessuto produttivo meridionale e dotata di strumenti efficaci e giudicati utili dalle imprese.

Sul piano più strettamente del metodo, inoltre, il criterio unificante è che le analisi saranno condotte per quanto possibile: a) prendendo a riferimento il Mezzogiorno nel suo complesso; b) analizzando in dettaglio il caso Campania; c) affiancando allo studio *on the desk* dei dati e delle fonti informative ufficiali, l'esecuzione di "indagini di campo" presso le imprese per avere un riscontro diretto delle problematiche, delle attese, delle raccomandazioni espresse dal mondo produttivo. Saranno altresì assicurati, quando possibile, confronti con esperienze maturate all'estero e le analisi non si limiteranno a restituire una mera fotografia, per quanto fedele e circostanziata, delle questioni analizzate, ma si spingeranno a prospettare, con un taglio propositivo, le soluzioni più adeguate da suggerire ai *policy makers*.

Naturalmente, le ipotesi progettuali che qui vengono avanzate, ancorchè ne siano state testate con cura l'affidabilità scientifico-metodologica e la capacità di portare contributi originali al dibattito di politica economica e alle azioni conseguenti, rappresentano il punto di avvio di un nuovo ciclo di attività della Fondazione, lasciando aperta la possibilità che queste idee siano ulteriormente arricchite e rese coerenti con gli interessi oggi più avvertiti dai soci dalle imprese che essi rappresentano.

2. I progetti 2014

2-A. Progetto ABS (Avellino-Benevento-Salerno)

Il progetto, già sottoposto all'attenzione del cda nel corso del 2013 dalle Associazioni di Avellino, Benevento e Salerno, dalle quali è proposto congiuntamente, parte dalla constatazione che, soprattutto per quanto attiene alle aree interne della Campania, sussista una forte carenza di progettualità e di coordinamento che incide negativamente su un impiego soddisfacente delle risorse provenienti dalla programmazione dei fondi europei.

Esso si prefigge, pertanto, di realizzare una dettagliata mappatura sull'intero asse Salerno-Benevento, passando per Avellino, delle infrastrutture necessarie per potenziare lo sviluppo dei territori. Esso mira, in particolare, a individuare progetti caratterizzati da elementi comuni di rafforzamento e ammodernamento territoriale, direttamente collegati ad infrastrutture materiali che coinvolgono province diverse, ma intese, in tale visione, come "area vasta" in cui il sistema produttivo, l'industria in particolare, è beneficiario degli effetti positivi che potranno generarsi.

Lo studio sarà svolto raccogliendo, analizzando e interpretando i dati presenti nei documenti programmatici europei, nazionali e regionali, ma, soprattutto, dando voce alle istanze delle



imprese, rilevate attraverso indagine diretta, dei loro fabbisogni. Verranno, inoltre, quantificate le ricadute in termini di maggiore crescita che la realizzazione di tali opere comporterebbe per le aree interne della regione, e saranno individuati i possibili canali di finanziamento: fondi europei, *project financing*, finanza ordinaria, ecc.

2-B. Le leve per un'efficace politica di industrializzazione

Senza un significativo sviluppo della base industriale è difficile immaginare una crescita o anche il solo mantenimento, dei livelli di benessere del Mezzogiorno; senza questo sviluppo, è molto più difficile immaginare un significativo aumento dei livelli di benessere complessivo del Paese. E, d'altra parte, è impossibile immaginare una sostenuta crescita della base occupazionale del Mezzogiorno senza il contributo che può venire, prevalentemente in forma indiretta (occupazione nei servizi generata dallo sviluppo industriale) da una più ampia base industriale.

In un periodo di risorse scarse, quali possono essere le azioni più opportune per favorire il rafforzamento e l'ampliamento del tessuto industriale del Mezzogiorno? Il progetto di ricerca mira a fornire una risposta, dettagliata e completa, a questa domanda, attraverso un'analisi condotta sui seguenti aspetti, che formeranno ciascuno un distinto capitolo del rapporto di ricerca:

- a) *la ricostruzione delle politiche industriali italiane, con particolare riferimento al Mezzogiorno, nell'ultimo decennio;*
- b) *gli sviluppi del quadro internazionale, con particolare riferimento agli strumenti utili per accompagnare sia processi di ristrutturazione industriale, sia interventi di potenziamento dell'industria in aree relativamente deboli (politiche di attrazione degli investimenti);*
- c) *le politiche per la promozione e lo sviluppo di cluster tecnologici, anche in questo caso tenendo conto degli strumenti utilizzati nei paesi europei (si pensi all'esperienza francese dei Poles de Competitivè);*
- d) *le politiche per la gestione di aree di crisi che solo in pochi casi hanno ottenuto risultati positivi (ad esempio in diverse esperienze tedesche, ma anche spagnole);*
- e) *gli strumenti per favorire i processi di innovazione e di internazionalizzazione. Anche in questo caso vi è una vasta esperienza europea di cui tener conto e casi di successo (come in Olanda o in Finlandia) di interventi semplici ed efficaci per promuovere l'acquisizione di innovazione dall'esterno o le attività in collaborazione o la generazione all'interno dell'impresa.*

Le analisi – coordinate dal Prof. Gianfranco Viesti – verificheranno quali di questi strumenti, e con quali caratteristiche, potranno essere integrati nella nuova programmazione 2014-20 tanto fra gli interventi nazionali, quanto fra quelli di competenza regionale e verranno formulate proposte di innovazione legislativa e/o organizzativa per favorire una maggiore efficacia degli interventi.



2-C. Progetto Parco Aerospazio

Il progetto, promosso dal Comitato Promotore del Parco dell'AeroSpazio, intende dotare l'area del Comune di Caserta di un'infrastruttura per l'offerta di un sistema di servizi per la cultura, la divulgazione scientifica, per lo svago ed il tempo libero, che possa rivestire anche un ruolo di attrazione turistica sovra-regionale.

Più precisamente l'intervento è finalizzato alla realizzazione a Caserta di un Parco per divulgazione tecnico scientifica del mondo dell'aerospazio, in chiave di intrattenimento, secondo le più moderne logiche dei parchi a tema, integrato con un sistema di attività di supporto .

Lo studio di pre-fattibilità dovrà permettere di valutare se il progetto definito dal Comitato Promotore in fase di pianificazione potrà essere effettivamente realizzato dal punto di vista tecnico e se esso risulta conveniente e sostenibile dal punto di vista economico. Pertanto, esso dovrà essere elaborato sulla base dei seguenti obiettivi e delle seguenti attività:

- definizione del quadro conoscitivo;
- valutazione della fattibilità tecnica del progetto;
- analisi della compatibilità urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto;
- elaborazione di un piano economico-finanziario;
- analisi della convenienza economico-sociale;
- verifica procedurale;
- analisi di rischio.

La redazione dello studio di pre-fattibilità, connesso al progetto del Parco dell'AeroSpazio, sarà affidata ad un gruppo di professionisti, il quale si avvarrà della consulenza tecnica, relativa agli aspetti architettonici ed urbanistici, del Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale e dell'intero ambito universitario campano.

2-D. Contributo alla definizione di un ambito applicativo della specializzazione intelligente in Campania

In considerazione del peso della crisi sul tessuto produttivo meridionale e della necessità di porre l'impresa come pilastro della strategia di ripresa, in linea con le indicazioni della Commissione europea finalizzata a riportare il peso dell'industria sul PIL europeo al 20% entro il 2020, occorrerà puntare nella programmazione 2014-20 su fattori di competitività come l'internazionalizzazione, l'innovazione, le reti d'impresa, l'uso diffuso della leva della ricerca, la capacità di attrarre investimenti .

È una esigenza che scaturisce dalle stesse indicazioni dell'Unione Europea: che pone tra le cosiddette condizionalità ex ante della nuova programmazione la cosiddetta *Smart Specialization Strategy*, o Strategia di Specializzazione Intelligente .

Tale strategia punta ad un obiettivo generale di valorizzazione delle eccellenze e si traduce a livello operativo nella valorizzazione di settori e/o nicchie di mercato in cui i territori dispongono di chiari vantaggi competitivi.

Più precisamente, il progetto di ricerca potrà essere volto alla definizione di dettaglio di uno degli ambiti applicativi cui sembra guardare la regione Campania (aerospazio; biotecnologie, salute dell'uomo e agrifood; energia, ambiente e chimica verde; nuovi materiali; beni culturali ed edilizia sostenibile). All'interno dell'ambito applicativo prescelto (ad esempio, i beni culturali) verranno identificate le traiettorie tecnologiche più significative e saranno individuati



gli strumenti più appropriati per promuovere l'applicazione sul territorio di tale strategia: strumenti di natura finanziaria, di garanzia, di incentivazione, bandi di *pre-commercial procurement* per riqualificare la domanda pubblica.

Il progetto consentirà di :

- realizzare uno studio specialistico corredato da analisi statistiche ed economiche sull'ambito di specializzazione prescelto;
- realizzare interviste mirate con gli attori socio economici del territorio e con i principali portatori di interesse in quello specifico ambito di specializzazione, per rilevare percezioni ed attese;
- definire i *driver* in cui la strategia dello specifico ambito di specializzazione viene articolata;
- mettere a punto una matrice input-output per ciascuno dei driver individuati, attraverso cui condurre una idonea analisi di impatto;
- definire la batteria di strumento incaricati di dare attuazione alla strategia nell'ambito programmato individuato;
- definire la metodologia per il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

La realizzazione del progetto sarà affidata a un gruppo di lavoro in corso di costituzione composto da esperti dell'Area Mezzogiorno di Confindustria, delle Confindustrie territoriali della Campania, di SRM (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) e da privati studiosi. La Fondazione, attraverso il suo Presidente, parteciperà direttamente al coordinamento dei lavori.

2-E. Strumenti agevolativi per le imprese. Analisi della domanda in Campania e proposte per il futuro.

Anche per la Campania l'avvio del ciclo 2014-2020 dei fondi strutturali europei costituisce un banco di prova decisivo per il recupero di intensità e qualità delle politiche a sostegno delle imprese, fortemente indebolitesi nel corso dell'ultimo decennio.

Per riconnettere passato e futuro, l'*analisi dell'offerta* di agevolazioni sarà affiancata da un'*analisi della domanda*, svolta attraverso un sondaggio di tipo campionario presso le imprese. Incrociando le informazioni dal lato dell'offerta e della domanda, insieme con altri elementi conoscitivi disponibili, potranno essere ricavate indicazioni utili, anche in raccordo con la Regione Campania, per una rinnovata politica di sostegno alle imprese del territorio, valorizzando le risorse che saranno rese disponibili dai nuovi fondi europei e dalle tuttora operanti politiche nazionali.

Più in particolare, sarà verificata presso le imprese l'utilizzazione degli interventi agevolativi per il finanziamento degli investimenti materiali e/o immateriali o per la fornitura di servizi e sarà rilevato il relativo grado di soddisfazione.

Inoltre, verranno sondate le aspettative degli imprenditori nei confronti degli interventi agevolativi giudicati più desiderabili e, sulla base degli elementi di conoscenza raccolti, verranno tracciate le linee di una rinnovata politica di sostegno alle imprese così come potrà essere accolta nella programmazione 2014-20 dei nuovi fondi strutturali.

Ciò significa che, in linea con la specifica attenzione che la Fondazione Mezzogiorno Tirrenico intende dedicare all'impiego efficace delle non trascurabili risorse per lo sviluppo del Sud spendibili sino al 2020 e oltre, le conclusioni del rapporto – coordinato dal CER, Centro



Europa Ricerche - avranno un taglio il più possibile propositivo. A tal fine, si potrà valutare l'opportunità di utilizzare versioni preliminari del lavoro per raccogliere commenti e valutazioni dell'Amministrazione regionale e dalle Parti sociali, con l'obiettivo di promuovere orientamenti condivisi e di rendere così il progetto di ricerca massimamente funzionale all'effettivo rilancio dello sviluppo produttivo della Campania.

Il progetto sarà avviato nell'autunno 2014.

2-F. L'industria campana oltre la crisi (in corso di svolgimento).

La ricerca intende offrire un inquadramento complessivo delle principali grandezze caratteristiche del sistema produttivo campano (condizioni generali dell'economia e del reddito disponibile, impieghi delle risorse, ecc.) confrontate con quelle esistenti nel resto del Paese. Ma, soprattutto, essa si propone di svolgere una analisi di scenario sul manifatturiero, considerata la strategicità e la centralità del comparto che resta, anche in Campania, l'architrave del sistema economico e il driver fondamentale dell'innovazione, della produttività, delle esportazioni e dell'occupazione.

Verrà, pertanto, scandagliata la complessità della struttura produttiva, costruendo una mappa conoscitiva dei principali comparti in cui si articola il manifatturiero con lo scopo di comprendere sia le trasformazioni dei sistemi produttivi locali tradizionali, sia i processi di formazione e di consolidamento più recenti in tali sistemi.

Gli aspetti conoscitivi ed esplorativi verranno riconnessi alle implicazioni di policy a livello regionale sia per quanto riguarda la ripresa degli investimenti (anche attraverso una decisa azione di attrazione) sia per ciò che attiene alla messa in campo di una politica industriale "attiva" che non asseconi il mercato, ma agisca su di esso per imprimere una svolta nel processo di sviluppo.

Il lavoro, già approvato dal cda della Fondazione lo scorso anno, è coordinato dalla Prof.ssa Paola De Vivo ed è in corso di realizzazione. Se ne prevede l'ultimazione per l'autunno 2014.

3. Il modello organizzativo

La compiuta realizzazione degli scopi fondativi si realizza anche attraverso l'ottimizzazione dei percorsi gestionali di management al servizio delle attività sopra evidenziate.

Lo Statuto vigente, sul quale occorrerà procedere con un'adeguata riflessione in merito ad alcuni punti che, probabilmente, potrebbero incrementare l'efficacia dell'azione gestionale, impone alcune valutazioni in merito alla struttura di *governance* della Fondazione.

La scelta, operata dai soci fondatori, di non procedere all'individuazione della figura del Direttore Generale scaturisce dall'opzione strategica di individuare costi variabili al servizio dei progetti piuttosto che dotare la Fondazione di costi fissi di funzionamento che risultano più rigidi e con maggiore impatto sul conto economico annuale.

Questa scelta ha, però, alcune implicazioni operative che devono essere gestite con una scelta di *management* efficiente e flessibile. Innanzitutto, in merito alla figura del Presidente, appare evidente come la richiesta che gli è stata formulata di una maggiore partecipazione e presenza alle attività della Fondazione comporta la necessità di prevedere a budget e maggiori costi per la logistica e i trasferimenti su Napoli.



La parte amministrativa verrà rafforzata con la richiesta formulata allo Studio Vasquez & Associati, che da anni segue la contabilità della Fondazione, di un *service* amministrativo più operativo, configurando il rapporto con lo Studio quasi come una Divisione Amministrativa in *outsourcing*.

La componente più operativamente impegnata sulla gestione dei contenuti e sul management vero e proprio della Fondazione, con un rapporto diretto al Presidente e, ove necessario, all'intero Consiglio di Amministrazione, verrà curata da un rapporto di supporto e di assistenza tecnica affidata alla società M.B.A. s.r.l., che consentirà di usufruire di alta professionalità e flessibilità di lavoro.

APPENDICE

Altre idee progettuali

Si è ritenuto opportuno riportare in questa nota informazioni riguardanti possibili idee e ambiti di ricerca che sono scaturiti dagli incontri delle scorse settimane e che possono fornire sin da ora spunti di riflessione per la costruzione del programma della Fondazione per il prossimo anno.

Napoli carbon free

Studi economici recenti, che classificano Napoli come area urbana in difficoltà, caratterizzata da una forte flessione dell'occupazione e della forza lavoro, già indicano nelle politiche energetiche e nelle fonti rinnovabili, con specifico riferimento alla geotermia, un sentiero perseguibile, anche alla luce del perfezionamento delle tecnologie.

L'energia geotermica presenta un altissimo valore potenziale di sviluppo, pari a tre volte quello solare e a dieci volte quello eolico, e può offrire, diversamente dalle altre fonti rinnovabili, una produzione continua e costante ed una apprezzabile varietà di dimensione dell'impianto.

L'area metropolitana di Napoli, caratterizzata dalla presenza di tre diversi edifici vulcanici, rappresenta un sito ideale per l'utilizzo delle più moderne tecnologie geotermiche. In particolare, in quest'area, caratterizzata da innumerevoli sorgenti geotermiche, alcune note da secoli come sorgenti termali superficiali, con la produzione diffusa i costi di trasporto sono praticamente azzerati.

Si aggiunga che la geotermia nell'area napoletana ha enormi prospettive di impiego anche e soprattutto nella produzione elettrica, grazie ad impianti di piccola potenza ed impatto pressoché nullo che possono essere diffusi sul territorio ed integrati naturalmente con altre fonti rinnovabili, come quella solare e da biomasse vegetali. Tali sistemi avrebbero altissima efficienza energetica e costituirebbero una fonte enorme di risparmio energetico con sistemi assolutamente non inquinanti.

L'idea, avanzata dalla SVIMEZ, è quella di partire con un progetto concentrato sull'utilizzo della fonte geotermica per il solo uso di climatizzazione degli ambienti e di produzione di acqua sanitaria. Se questa impostazione è condivisa, può essere richiesto alla stessa SVIMEZ di dettagliare un progetto di fattibilità con relativa quantificazione dei tempi e dei costi di realizzazione.



Mezzogiorno e classe dirigente

La rilevanza dell'argomento non ha bisogno di particolari motivazioni a sostegno, se si considera che l'intero Paese soffre in maniera evidente sul piano della qualità dell'attuale classe dirigente, appartenente a tutti i settori: politica, istituzioni, economia, sociale, cultura. Il Sud lamenta gli stessi problemi che caratterizzano il livello nazionale, ma aggravati dalla debolezza strutturale, culturale e storica dell'area, con aspetti di ancora maggiore problematicità nelle zone di forte concentrazione delle attività criminali organizzate.

Si tenga presente che LUISS e Fondirigenti promuovono ormai da otto anni un Rapporto Annuale sulla classe dirigente, che ha avuto origine proprio dalle considerazioni sopra richiamate, ma che a tutt'oggi non ha ancora affrontato gli aspetti relativi al Mezzogiorno.

Alla luce di tutto questo si potrebbe pensare ad un'attività integrata del tipo seguente:

- a) l'effettuazione di un seminario di avvio dell'attività con un gruppo di testimoni privilegiati di rilievo, destinato a creare motivazione e contesto rispetto all'iniziativa;
- b) l'avvio (sperimentale) di un Rapporto Annuale sulla classe dirigente meridionale, con un focus sulla Campania;
- c) la realizzazione di un Programma ad hoc (a valere proprio sui Fondi Comunitari) che investa il target giovani (potenziale classe dirigente) e il target classe dirigente già in servizio, ed il lancio di un'attività di formazione puntuale per i gestori dei Fondi Europei.

Contatti esplorativi sono in corso con Fondirigenti, Ermeneia, Luiss e con la Fondazione dei Cavalieri del Lavoro.

Aeroporto di Grazzanise quale hub manutentivo per l'aviazione civile

Definitivamente superata l'ipotesi di realizzare un aeroporto civile di portata internazionale, così come quello destinato al traffico merci, la proposta di utilizzare l'attuale scalo militare di Grazzanise quale hub manutentivo di II e III livello per l'aviazione civile, previa intesa istituzionale con le competenti autorità militari e civili, ha trovato notevole interesse e buona accoglienza tra le parti interpellate per le vie brevi. Nella provincia di Caserta infatti sono già presenti importanti insediamenti del settore (CMD, Omasud, etc), il Centro Ricerche Aerospaziali di Capua, la Scuola Allievi Specialisti dell'Aeronautica, Istituti scolastici con corsi di studi dedicati al settore, importanti intese con Accordi di Programma del settore Aeronautico. Da notare, infine la presenza di una infrastruttura aeroportuale civile (Aeroporto O. Salomone di Capua) attualmente destinato a campo di volo aeroclub, ma facilmente convertibile in Aeroporto business.

La funzione di detta struttura è proiettata ad un mercato che abbraccia l'intero arco del Mediterraneo e pare non presentare elementi di incompatibilità con l'attuale attività militare, fattore che da sempre ha costituito un insormontabile ostacolo a progetti di diversa utilizzazione dello scalo.

Giova infine ricordare che un tale impianto contribuirebbe al rafforzamento della regione Campania che con Piemonte/Lombardia e Puglia costituiscono il polo nazionale delle regioni impegnate nella ricerca, sviluppo e produzione nel campo aeronautico.

Alla stregua di tali premesse, opportunamente e nuovamente riconfermate, è ipotizzabile un pre-studio di fattibilità finalizzato all'approfondimento ed alla verifica delle condizioni economiche, commerciali, istituzionali da porre quali basi dell'investimento per l'aggregazione ed il consenso delle forze economiche e sociali sia locali che nazionali.



Altre possibili iniziative

È superfluo ribadire ancora che le proposte e le idee raccolte in questo dossier sui temi di cui potrà occuparsi la Fondazione nei prossimi mesi non hanno alcuna pretesa di esaustività rispetto alla complessità delle questioni economiche e sociali che investono il Mezzogiorno e che meriterebbero sforzi di riflessione e contributi propositivi che vanno molto al di là delle capacità realizzative che il nostro ente può mettere a disposizione.

Nel corso degli incontri svolti le scorse settimane sono emersi numerosi altri ambiti di approfondimento e/o di impegno operativo della Fondazione, che qui si citano a mero scopo indicativo, ma sui quali sarà opportuno in tempi brevi effettuare con i soci un approfondimento e una valutazione di fattibilità. Tali ambiti potranno riguardare:

- a) una rilevazione sui fabbisogni (formativi, organizzativi, informativi) delle Associazioni campane in materia di internazionalizzazione, mirata sulle specializzazioni produttive esistenti e sui principali mercati delle imprese associate;
- b) un raffronto della regione Campania con una regione europea con analoga struttura produttiva e analoghi problemi di divario interno, di disoccupazione e/o di riconversione produttiva, o, al contrario, con una regione considerata una “buona prassi” nella soluzione di tali problemi. Il confronto potrebbe condensarsi in un’analisi comparata delle due regioni (anche per ciò che riguarda le politiche di sviluppo) ed in un seminario congiunto/missione/incoming, sia con le istituzioni locali, sia con la locale Associazione industriali. A titolo di esempio, il confronto può essere svolto con un lander tedesco o con un voivodato polacco;
- c) un’analisi della capacità di risposta delle imprese campane agli effetti della crisi, in termini di fatturato, redditività, equilibrio economico-finanziario, rilevati dai bilanci aziendali. Tale approfondimento – analogamente a quello promosso nel 2011 dal Comitato Mezzogiorno sul complesso delle regioni meridionali, potrebbe essere condotto ricorrendo a un campione chiuso, formato cioè da imprese operanti in Campania incluse nella banca dati di bilanci aziendali del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo;
- d) la raccolta sistematica con cadenza periodica (ad esempio, semestrale) e a scala provinciale, dei principali indicatori economici e sociali della Campania, valorizzando e armonizzando le fonti informative esistenti (Camere di Commercio, Istat, Banca d’Italia, SRM, ecc.). L’obiettivo è quello di pubblicare un “Barometro Campania” che documenti l’andamento della congiuntura sul territorio e renda disponibili per gli operatori economici della utili per la loro attività;
- e) la sponsorizzazione, anche attraverso borse di studio, di iniziative formative indirizzate a comparti che hanno una significativa presenza nell’economia regionale. Un esempio (e una segnalazione di interesse ci è pervenuta nei giorni scorsi) può essere costituito dal Master sull’Economia del Mare che la Fondazione Bruno Visentini organizza insieme alla School of Government LUISS a Gaeta e che vuole dare una formazione avanzata a 20-25 giovani provenienti principalmente dal territorio di riferimento nell’ambito degli aspetti economici-gestionali delle politiche del mare e dell’entroterra.

Napoli, 16 giugno 2014